



## Anche gli “angeli” di stanza sulla Terra vivono la loro avventura.

Le vette dei nostri monti sono santificate o da statue sulla Madonna o da Croci, mentre sul Crociglia (il monte di Torrio) sei invitato a contemplare la stele dell'Arcangelo San Raffaele. Spontanea la domanda: come? e perché? un angelo (angelo in greco significa messaggero) è sempre custode e testimone di una storia in ogni caso singolare e singolare lo è in particolare questa, degna di essere narrata perché ha il sapore del pane casareccio e nella sua semplicità è l'intreccio di una bella fiaba il cui lieto fine dura tuttora. Correva l'anno 1957, la popolazione di Torrio, guidata dal suo giovane parroco, voleva uscire da un plurisecolare isolamento. Allora, memori del salutare proverbio “chi fa da sé fa per tre”, si pose mano, pur indebitandosi, a realizzare gli ultimi due chilometri di strada per arrivare alle porte del paese (al riguardo della strada c'è una storia nella storia).

Contemporaneamente si procedeva a lavori indilazionabili per la chiesa (tetto, pavimenti, finestre, tabernacolo). Infine si imponeva una siste-

mazione dell'area cimiteriale parrocchiale, molto angusta e di difficile fruizione a causa del monumento ai caduti della Grande Guerra, eretto al centro del cimitero. L'imponente monumento a forma di tronco di piramide quadrangolare, costituita da grosse pietre di varie dimensioni alto m. 2,50 circa, occupava una superficie di circa mq. 12. Al centro era stata incastonata la lapide commemorativa, infine, sul ripiano superiore, era collocato l'Angelo della morte, realizzato con tondini di ferro e cemento. Ora per la lapide commemorativa la sistemazione era possibile sulla facciata della grande cappella del cimitero dove tuttora è visibile. Rimaneva da trovare una dignitosa collocazione per l'Angelo della morte. Dove riporlo? La statua faceva un tutt'uno con la lapide, racchiudeva affetti familiari profondi, degni del massimo rispetto. Diverse adunanze, nonostante molteplici proposte, non approdarono a soluzioni convincenti. Finalmente ecco l'intuizione felice di Rezzoagli Luigi, ancora vivente (ha varcato la soglia dei novant'anni): “perché non lo portiamo sul nostro Crociglia?”.

La proposta, fatta propria dal parroco don Guido Balzarini ed estesa a tutta la popolazione, fu ritenuta valida ed accettata con entusiasmo. Lo scoglio era superato.

Occorreva ora passare dall'intuizione alla progettazione, all'esecuzione ed infine al collaudo. Inoltre prima di procedere era necessario ottenere l'approvazione del Vescovo, trattandosi di una statua sacra da collocare su una vetta e da esporre alla venerazione dei fedeli. Il nostro Vescovo, Mons. Pietro Zuccarino, accolse con simpatia l'iniziativa accompagnandola con un gesto munifico di £ 5.000 (il gesto ha ancor più significato tenendo conto che proprio in quel periodo il Vescovo stava restaurando il vescovado). L'approvazione vescovile sortì l'effetto di mettere le ali ai piedi. Il signor Rezzoagli Paolo, proprietario della vetta, offrì sia l'area per l'erezione del piedistallo sia la possibilità di scavare in ogni direzione per reperire le pietre adatte alla squadratura e levigatura. Tale donazione allora risultava significativa perché il prato gerbido del Crociglia era falciato e rappresentava circa un 30% del fieno necessario al



# Arcangelo

sostentamento del bestiame bovino.

Il manufatto prevedeva un basamento, di circa due metri per lato,

staccatisi improvvisamente dalla montagna e morirono. Di fronte a questa sciagura il dott. Gianfranco Scognamiglio, addetto al servizio

coinvolgere nel progetto del Crociglia il C.A.I. di Piacenza e suo tramite le famiglie dei caduti di Pizzo Palù; ai caduti della grande guerra venivano ad unirsi, in un unico abbraccio, anche i morti della montagna.

Un tale abbraccio non era affatto forzato perché la maggior parte dei caduti della grande guerra morirono proprio sulle montagne; basti ricordare i monti: Pasubio, Ortigara, Sabotino, Nero, il celeberrimo monte Grappa, ecc.

Anche questa proposta fu accettata e valorizzata con reciproco vantaggio. Il gemellaggio, correttamente inteso, è stato e risulterà sempre benefico come il cammino percorso insieme si è già fatto carico di dimostrare. Eretto il piedistallo si passò all'abbattimento del monumento ai caduti collocato al centro del cimitero. Sistemata la lapide venne rimosso l'Angelo della morte dal cimitero e sottoposto ad un rapido "maquillage" (pulizia generale, nuovo manto di cementite, il tutto poi lucidato con un collante speciale, tipo avorio, rendendolo così luminescente). Quando tutto fu pronto il vescovo di Bobbio, mons. Pietro Zuccarino, ben volentieri salì a Torrio e celebrò la Santa Messa sul piazzale della chiesa; al termine dopo aver pronunciato parole di apprezzamento per l'iniziativa intrapresa, segno concreto di unione di animi e di cuori, pro-



sormontato da un tronco di piramide alto m.2,50. Non bisogna dimenticare che si doveva portare in vetta acqua, sabbia, cemento e molte pietre risultarono inadatte a quel tipo di costruzione. Anzi ogni pietra veniva lavorata per ridurla alla misura stabilita e poi levigata per una ottima coibentazione.

Le giornate occorrenti furono circa una ventina; ogni tornata era costituita da cinque persone. Tutti gli uomini validi per questo tipo di lavoro o come supporto si prestarono gratuitamente. Il parroco, come poteva, cercava di offrire un pò di cibo al sacco e bevande. Tale preparazione occupò praticamente tutto il mese d'agosto. Una tragica notizia sconvolse Piacenza, nove persone del gruppo C.A.I. di Piacenza, a Pizzo Palù, sprofondarono insieme ad un cumulo di neve

stampa della giunta provinciale di Piacenza, già partecipe in tale veste di tutti i problemi di Torrio, suggerì di



cedeva alla benedizione della statua dedicandola all'Arcangelo San Raffaele, in quanto la Bibbia lo celebra come celeste e valida guida nel difficile viaggio intrapreso da Tobia.

Pertanto l'Arcangelo San Raffaele diventò così, in nome di Dio, protettore dei viandanti della montagna e dei pascoli.

La suggestiva cerimonia, seguita da tutta la popolazione, si concluse con la deposizione dell'Arcangelo su una treggia predisposta con sacchi di segatura, trucioli e vecchie coperte in modo da ridurre al minimo le sollecitazioni e scossoni provocati dalla strada mulattiera, stretta e molto disestata.

Tutti i buoi di Torrio sono aggiogati. Sono le ore 13; tutta la popolazione è gioiosamente schierata, si snoda una specie di processione.

Molti uomini si alternano ad aiutare e spesso a sorreggere la treggia nei punti più stretti o insidiosi, altri fanno il turno nel trasportare a spalle lunghi pali necessari per sistemare



al vertice dell'impalcatura il paranco. Raggiunta con fatica la vetta, la statua venne finalmente collocata su quel piedistallo, testimonianza della fatica di tutti i torriesi. Il campanile di Torrio scoccava le 17,30 del 4 settembre del 1957 quando l'Arcangelo assumeva la protezione dei pascoli e soprattutto dei viandanti. A proposito più di un alpinista, smarritosi a causa della nebbia, ha potuto riprendere il cammino dopo aver guadagnato la vetta e sollevato lo sguardo al volto dell'Arcangelo giustamente rivolto verso Torrio, poten-



do nuovamente orientarsi.

Domenica 8 Settembre 1957 si celebrò la prima festa dell'Arcangelo San Raffaele.

Ormai il tema dell'angelo di Torrio aveva superato i confini della Val d'Aveto come della Valnure perché il C.A.I. di Piacenza diffuse unitamente al giornalista dott. Scognamiglio, in tutta la provincia di Piacenza e limitrofe il grande avvenimento.

Furono invitati:

- Parlamentari e tutte le autorità provinciali,
- Addirittura vi prese parte, con la consorte, il ministro sen. prof. Ernesto Braschi, allora ministro delle poste e telecomunicazioni (al suo interessamento si deve l'allacciamento del telefono pubblico di Torrio a Salsominore).

Finalmente Torrio acquistava una risonanza provinciale. La mamma del parroco preparò un gustoso pranzo freddo per tutte le autorità in numero di 40 ospiti. Un caldo sole settembrino favorì la riuscita della splendida cerimonia (celebrazione della S. Messa, orazione ufficiale, i canti liturgici sostenuti egregiamente dalla corale di Torrio) seguita da circa 1500 persone provenienti dall'intera Val d'A-

vetto, dall'Alta Valnure e da Piacenza. Ripagò abbondantemente tutta la fatica precedente l'eco della trionfale manifestazione che raggiunse anche i nostri emigranti all'estero. Questi, desiderosi di partecipare personalmente ad una celebrazione così solenne e ricca di significato per il progresso civile e religioso di Torrio, proposero di anticipare la festa nel periodo delle ferie.

All'unanimità venne fissata la data in coincidenza con la seconda domenica del mese di agosto. Tale data è sempre stata rispettata con grande soddisfazione sia dei devoti dell'Arcangelo San Raffaele sia degli amanti della montagna.

Come la forza distruttrice di un fulmine segnò la nascita di un più forte legame fra Torrio e tutti gli amanti del Crociglia.

La festa dell'Arcangelo San Raffaele non si esaurì con la memorabile giornata dell'8 settembre 1957, ma proseguì anche se con meno concorso di fedeli provenienti dagli altri paesi. Fra l'altro nella seconda domenica di agosto coincidevano diverse manifestazioni; occorse quindi un coordinamento in modo da evitare sovrapposizioni, il che avvenne dopo parecchi anni. Rimase fissa la festa

# Anche gli "angeli" di stanza sulla Terra vivono la loro avventura.



dell'Arcangelo per cui tutta la popolazione e i nostri cari emigrati in ferie, non mancarono più alla festa del Crociglia.

Passarono 17 anni, tutto sembrava favorire il consolidarsi di una tradizione sempre più significativa, quando una triste notizia pose in agitazione la popolazione di Torrio "l'Arcangelo San Raffaele, probabilmente colpito da un fulmine, si è disintegrato coinvolgendo nella caduta gran parte del piedistallo".

La festa è soppressa? Assolutamente no!

Si fece per un anno senza la statua. Anzi la festa servì ad unire all'unisono sia i torriesi che i veri amici di Torrio. Il C.A.I. di Piacenza fu nuovamente con noi e invitò lo scultore prof. Paolo Perrotti a scolpire una nuova statua dell'Arcangelo. Venne scelto un blocco di pietra veneta. Intanto uomini di Torrio e uomini del C.A.I. providero a rifare un nuovo piedistallo.

Tutto è pronto: il 2 ottobre 1974 la nuova statua pervenuta a Torrio venne trasportata con l'ausilio di un grosso trattore.

L'impresa non fu facile perché la mulattiera presenta ancora strettoie, il peso della statua era di dodici quintali. Anche in questa occasione si presta tutta la popolazione. L'abbraccio tra pianura e montagna fece germogliare il fiore della collaborazione, frutto di reciproca stima.

Nel 1975 la festa dell'Arcangelo San Raffaele acquistò nuovamente un punto di unione e di riferimento amicale sempre più convincente.

*Prof. Don Guido Balzarini*

